

Denunciato a Galbiate

Irresponsabili ancora in azione Un milanese sul lago a pescare

Qui, i controlli si fanno sul serio. «La mobilitazione ha coinvolto la polizia intercomunale, agli ordini del comandante Danilo Bolis - ha fatto il punto in giornata il sindaco, Giovanni Montanelli - Inoltre, l'associazione nazionale carabinieri e la Protezione civile»: i volontari, in particola-

re, hanno sorvegliato i sentieri, di cui Galbiate vanta un'articolata e apprezzata rete, all'interno del Parco Monte Barro e non solo, che sono però chiusi e vietati da giorni; nonostante ciò, non manca chi continua a frequentarli. Attrae il verde, che qualcuno pensa così fuori mano

da poterla fare franca, ma anche il lago: ieri, comunque, non c'è stato scampo per nessuno dei trasgressori. «Il bilancio - ha informato Montanelli - è stato di tre denunce: due ciclisti del Monzese, sorpresi ad allenarsi sulle nostre strade, e un pescatore di Cinisello Balsamo sul lungo-

lago di Sala al Barro. Inoltre, la polizia intercomunale ha eseguito controlli anche sul vicino territorio di Civate, denunciando tre giovani di Morbegno, fermati sul lungolago di Isella, dove - ha riferito sempre il sindaco - sostavano senza motivazione».

P. ZUC.



Il decreto emanato ieri sera dal governo lascia perplessi i sindacati lecchesi

Furiosi i sindacati «Così troppe ditte rimangono aperte»

Le reazioni. Cgil-Cisl e Uil: «Sciopero se non si cambia»
Riva: «Chiudano le aziende non vitali», Pavan: «Decisivo il pressing di Confindustria», Monteduro: «Sbagliato»

gli impianti operativi 7 giorni la settimana e come noi molti altri, che non possono spegnere tutto da un momento all'altro. Per i forni, ad esempio, servono giorni: fermarli è pericoloso per gli impianti e per le persone stesse, tutti elementi che vanno assolutamente tutelati ed è quello che abbiamo chiesto che venisse inserito nel testo definitivo, insieme alla valutazione delle complessità delle industrie a 360 gradi. Bisogna salvaguardare chi ha lavorazioni e attività in corso, chiudendole in modo ordinato, e autorizzare il personale addetto ad effettuare verifiche e manutenzioni durante la sospensione».

Sembrava che la strada intrapresa fosse quella giusta, ma all'atto della firma del decreto da parte del premier Conte, quasi 24 ore dopo averlo annunciato in diretta Facebook, la pubblicazione dell'elenco di attività che potranno tenere aperto, e la prospettiva che questa lista si allunghi a dismisura nei prossimi giorni a discrezione del Governo, hanno spinto i sindacati a minacciare lo sciopero.

Cambiate le carte

Sono cambiate le carte in tavola: questo lamentano le parti sociali, che dal sabato alla do-

menica si sono trovati con una situazione diversa rispetto a quella che l'Esecutivo si era impegnato a mettere in campo per contenere la diffusione del virus. I sindacati chiedevano da settimane, per tagliare ulteriormente le "gambe" di questo incubo chiamato Covid-19, di "chiudere tutto". Sabato pensavano di aver ottenuto il risultato, con il blocco di tutte le aziende non essenziali. Ma si sono ricreduti in meno di un giorno.

«A differenza di quanto indicato dal Governo alle parti sociali ed al Paese, in queste ore sembrerebbe avanzare

l'ipotesi che, nel decreto in discussione, l'Esecutivo intenda aggiungere all'elenco dei settori e delle attività da considerare essenziali nelle prossime due settimane attività produttive di ogni genere», hanno dichiarato i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, **Maurizio Landini**, **Annamaria Furlan** e **Carmelo Barbagallo**, minacciando «lo stato di mobilitazione e la conseguente richiesta del ricorso alla cassa integrazione, fino ad arrivare allo sciopero generale» in tutte le categorie non essenziali.

Sul piede di guerra anche i segretari generali territoriali.

«Essendoci stati sviluppi anche in questa domenica - ha spiegato **Diego Riva**, alla guida della Cgil -, il sindacato sta valutando che tipo di atteggiamento tenere nelle prossime giornate. Non è scontato che, qualora la situazione non fosse coerente con quanto annunciato al Paese sabato notte, quando si è parlato di sospensione di tutte le attività non essenziali, si mettano in campo forme di mobilitazione forti. Siamo preoccupati, perché al primo posto è fondamentale mettere la salute delle persone, a maggior ragione in questo periodo, anche se siamo consapevoli dell'importanza di ogni singola azienda: dunque, le imprese e le aziende non vitali vanno chiuse».



Diego Riva
Segretario Cgil

Toni forti

Ancora più dura **Rita Pavan**, segretaria generale della Cisl Monza Brianza Lecco, che affonda il colpo sull'associazione datoriale già intervenuta per ammissione del presidente della Regione Lombardia **Attilio Fontana** due settimane fa. «Il pressing di Confindustria non ci piace per niente. Ha lavorato per aumentare l'elenco dei codici Ateco, estendendo quindi il numero e

le categorie autorizzate a proseguire l'attività. In un momento come questo bisogna essere coerenti. Nell'analisi

re le tipologie che potranno tenere aperto ce ne sono alcune che è difficile considerare essenziali in questo frangente. Se fanno tutti la corsa ad inserirsi in questa lista e glielo si permette, allora lo stesso decreto diventa carta straccia. La Cisl l'ha detto chiaramente: se non cambia la situazione sarà mobilitazione e non escludiamo lo sciopero generale».

Sul tema è intervenuto anche il segretario generale della Uil del Lario, **Salvatore Monteduro**: «Un tale elenco di attività produttive autorizzate annulla nei fatti quanto annunciato dal presidente del Consiglio. Se la situazione non cambiasse si potrebbe arrivare a dichiarare lo sciopero generale per tutte le attività che non rientrano nei livelli essenziali. Mi chiedo cosa abbia causato questa inversione di rotta, rispetto alle dichiarazioni del premier. Forse hanno giocato un ruolo interventi di qualche associazione datoriale. Così si vanno a destabilizzare anche i cittadini e l'opinione pubblica». **C. Doz.**

«Non si può uscire di casa» Ottanta beccati e denunciati

I controlli

Le forze dell'ordine hanno verificato quasi 1200 situazioni e proceduto con le sanzioni

Continua la "stretta" su chi non rispetta il diktat di uscire di casa solo e soltanto per ragioni di stretta necessità. Alle quasi duecento denunce elevate dall'entrata in vigore del Decreto del presidente del

Consiglio dei ministri per «inosservanza dei provvedimenti dell'autorità», come recita l'articolo 650 del Codice penale, sabato si è registrato un vero e proprio record, che indica chiaramente come il "giro di vite" non si allenta, anzi.

Un record di segnalazioni all'autorità giudiziaria da parte delle forze dell'ordine del Lecchese scese in campo sotto il coordinamento della Prefettura. Per non aver rispettato

quanto previsto, un'ottantina di persone rischia ora fino a tre mesi di detenzione o una ammenda fino a 206 euro.

Questi i dati forniti dalla Prefettura: 1175 controlli complessivi di Questura della Polizia, Carabinieri, Polizia stradale, Polizia ferroviaria e Guardia di finanza, 80 cittadini non hanno saputo giustificare i loro spostamenti secondo quanto stabilito dal Dpcm, ossia per motivi strettamente necessari,



Controlli sulle strade

lavoro e salute. Due le persone che hanno rimediato una denuncia per aver presentato false autodichiarazioni, mentre altre tre sono state denunciate per altri reati.

Molto meglio gli esercizi commerciali: 317 controllati, nessuna violazione.

Dunque a Lecco e provincia prosegue il giro di vite delle forze dell'ordine, che non allentano la morsa anche nei prossimi giorni: perché come ha ben spiegato il prefetto **Michele Formiglio** nel corso delle ultime riunioni del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, che hanno cadenza pressoché giornaliera e si svolgono in videoconferenza proprio nel rispetto di evitare assembramenti,

l'unico modo per cercare di evitare la diffusione del virus - non dimentichiamo che l'Organizzazione mondiale della Sanità l'ha classificato come pandemia - è quello di stare in casa, limitando il più possibile gli spostamenti. Che sono giustificati solo per asserite necessità di lavoro o salute o per far fronte a esigenze essenziali, come fare la spesa. E anche in quest'ultimo caso, come è stato ben precisato, ci si deve affidare ai negozi del proprio Comune di residenza o, quando non è possibile, comunque a esercizi commerciali nelle strette vicinanze, proprio per limitare il periodo di tempo in cui si resta fuori casa.

A. Cri.

Sindacati delusi, troppe attività ancora aperte. Si mobilitano le RSU

“Il valore della vita e della salute non ha prezzo e non può essere barattato”

LECCO - “A differenza di quanto annunciato sabato dal Governo alle parti sociali e al Paese, il provvedimento assunto domenica sera inserisce tra le attività d’impresa da considerarsi essenziali una serie di attività di vario genere che di essenziale, strategico e necessario in questa emergenza non hanno nulla”,

Cgil, Cisl e Uil hanno accolto con freddezza il contenuto del decreto reso noto nella serata di ieri sulla sospensione delle attività produttive. Troppe, secondo i sindacati, sono quelle che resteranno aperte. Un cambio di rotta rispetto alle prime avvisaglie che, per i rappresentanti dei lavoratori, sarebbe dovuto alle “forti pressioni esercitate dalle associazioni d’impresa, a partire da Confindustria, che anziché privilegiare la vita e la salute delle persone, hanno scelto ancora una volta il profitto e l’economia”.

“Lo ripetiamo da settimane - scrivono i segretari lombardi di Cgil, Cisl e Uil, **Elena Lattuada, Ugo Duci, Danilo Margaritella** - così non si può! Il valore della vita e della salute non ha prezzo e non può essere barattato con nessuna ragione economica, lo stesso protocollo sottoscritto una settimana fa a difesa della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro non è stato ovunque applicato con rigore e puntualità”.

“Se questo vale su tutto il territorio nazionale, con l’obiettivo di prevenire l’estensione dei contagi, tanto più è vitale in Lombardia, dove si tratta di invertire ‘senza se e senza ma’ la drammatica condizione della crescita costante dei contagi, dei ricoveri, dei morti che stiamo subendo, tra cui sempre più lavoratrici e lavoratori”.

Per questo, anche i sindacati lombardi si preparano “alla mobilitazione generale nei settori di attività non indispensabili” e ad “una forte iniziativa delle RSU e delle strutture categoriali territoriali affinché vi sia la chiusura delle attività aziendali non essenziali in questa fase di emergenza”.

I sindacati lombardi contestano il decreto: aziende non essenziali aperte, le Rsu si mobilitino

 leccoonline.com/articolo.php

March 22,
2020

Il nuovo decreto firmato dal premier Conte ha provocato il malcontento dei sindacati lombardi, firmatari di un comunicato congiunto in cui affermano, in sostanza, che le loro aspettative sono state disattese. Diverse le attività d'impresa considerate essenziali dal Governo - e che dunque lunedì potranno regolarmente aprire - che invece secondo i sindacati avrebbero invece dovuto rientrare tra le categorie di aziende da chiudere. Unite, le tre sigle principali - Cgil, Cisl e Uil - chiedono alle Rsu di tali aziende una "forte iniziativa" e una "mobilitazione generale". Di seguito il comunicato integrale:

A differenza di quanto annunciato ieri dal Governo alle parti sociali e al Paese, il provvedimento assunto questa sera (in ragione delle forti pressioni esercitate dalle associazioni d'impresa, a partire da Confindustria, che anziché privilegiare la vita e la salute delle persone, hanno scelto ancora una volta il profitto e l'economia) inserisce tra le attività d'impresa da considerarsi essenziali una serie di attività di vario genere che di essenziale, strategico e necessario in questa emergenza non hanno nulla, con l'effetto di ridurre ai minimi termini il numero delle lavoratrici e dei lavoratori di aziende non essenziali che lunedì mattina potrebbero "rimanere a casa".

Lo ripetiamo da settimane: così non si può! Il valore della vita e della salute non ha prezzo e non può essere barattato con nessuna ragione economica, lo stesso protocollo sottoscritto una settimana fa a difesa della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro non è stato ovunque applicato con rigore e puntualità.

Se questo vale su tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo di prevenire l'estensione dei contagi, tanto più è vitale in Lombardia, dove si tratta di invertire "senza se e senza ma" la drammatica condizione della crescita costante dei contagi, dei ricoveri, dei morti che stiamo subendo, tra cui sempre più lavoratrici e lavoratori.

Per questo, nel raccogliere l'invito dei tre segretari generali nazionali di CGIL Cisl Uil al rispetto delle intese e alla mobilitazione generale nei settori di attività non indispensabili, crediamo che sia necessaria già da domani una forte iniziativa delle RSU e delle strutture categoriali territoriali affinché vi sia la chiusura delle attività aziendali non essenziali in questa fase di emergenza.

Cgil Lombardia - Il Segretario Generale Elena Lattuada

Cisl Lombardia - Il Segretario Generale Ugo Duci

UIL Milano Lombardia - Il Segretario Generale Danilo Margaritella



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco



[HOME](#)

[POLITICA](#)

[ECONOMIA](#)

[CRONACA](#)

[CULTURA](#)

[SPORT](#)

[TURISMO](#)

[MILANO](#)

[ALTRO](#) ▼



23 marzo 2020

[San Turibio de Mogrovejo](#)

Lecco, 23 marzo 2020 | [ECONOMIA](#)

I sindacati: "Non tutto è essenziale, pronti a mobilitarci"

"Crediamo che sia necessaria una forte iniziativa delle RSU e delle strutture categoriali territoriali".





Cgil Lombardia, Cisl Lombardia e Uil Milano Lombardia pronti a mobilitarsi dopo il nuovo decreto del Governo.

A differenza di quanto annunciato ieri dal Governo alle parti sociali e al Paese, il provvedimento assunto questa sera (in ragione delle forti pressioni esercitate dalle associazioni d'impresa, a partire da Confindustria, che anziché privilegiare la vita e la salute delle persone, hanno scelto ancora una volta il profitto e l'economia) inserisce tra le attività d'impresa da considerarsi essenziali una serie di attività di vario genere che di essenziale, strategico e necessario in questa emergenza non hanno nulla, con l'effetto di ridurre ai minimi termini il numero delle lavoratrici e dei lavoratori di aziende non essenziali che lunedì mattina potrebbero "rimanere a casa". Lo ripetiamo da settimane: così non si può!

Il valore della vita e della salute non ha prezzo e non può essere barattato con nessuna ragione economica, lo stesso protocollo sottoscritto una settimana fa a difesa della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro non è stato ovunque applicato con rigore e puntualità. Se questo vale su tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo di prevenire l'estensione dei contagi, tanto più è vitale in Lombardia, dove si tratta di invertire "senza se e senza ma" la drammatica condizione della crescita costante dei contagi, dei ricoveri, dei morti che stiamo subendo, tra cui sempre più lavoratrici e lavoratori.

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU

 ALPI MEDIA GROUP

Contattaci
338.3588813

pubblicita@alpimediagroup.com

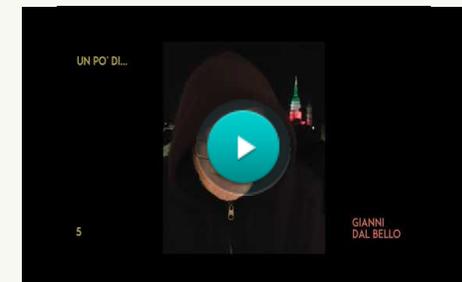
Per questo, nel raccogliere l'invito dei tre segretari generali nazionali di CGIL CISL UIL al rispetto delle intese e alla mobilitazione generale nei settori di attività non indispensabili, crediamo che sia necessaria una forte iniziativa delle RSU e delle strutture categoriali territoriali affinché vi sia la chiusura delle attività aziendali non essenziali in questa fase di emergenza.

■

ULTIMI ARTICOLI ▶



I nostri video



Un po' di Promessi Sposi "Posso aver fallato ripetè Renzo"

[TUTTI I VIDEO ▶](#)

Articoli più letti

[CRONACA](#) | [SALUTE](#)



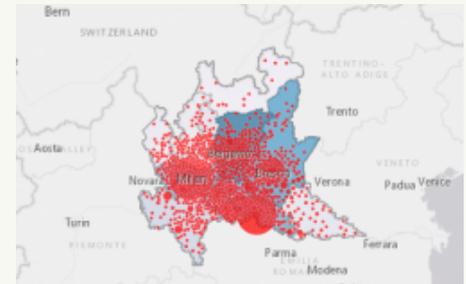
Coronavirus a Lecco: 399 ricoverati; 119 positivi tra medici, infermieri e oss

CRONACA



Vietate anche ciclabili, cimiteri, sentieri e casette dell'acqua

CRONACA



Coronavirus a Lecco: i dati comune per comune

CRONACA



Medici e infermieri cinesi negli ospedali di Lecco e Merate

Ritrovaci su Facebook



Link Utili

- ▶ [Avvisi Comunità Pastorale Beato Mazzucconi e Beato Monza](#)
- ▶ [La webcam del Grignone al Rifugio Brioschi](#)
- ▶ [Webcam dai Piani di Bobbio](#)
- ▶ [Sali sul Campanile di Lecco](#)
- ▶ [Comune di Lecco](#)
- ▶ [Provincia di Lecco](#)
- ▶ [Info Montagna Sicura](#)

- ▶ [Ospedali di Lecco](#)
- ▶ [Decanato di Lecco](#)
- ▶ [Decanati e Parrocchie](#)

Alpi Media Group

- ▶ [Valseriana News](#)
- ▶ [Valtellina News](#)
- ▶ [Como Live](#)

Caleidoscopio

23 Marzo 1848 il Regno di Piemonte dichiara guerra all'impero austriaco: è l'inizio della Prima guerra di indipendenza

Social



© 2014  Resegoneonline.it

Testata giornalistica telematica iscritta nel Registro Giornali e Periodici del Tribunale civile e penale di Lecco al n. 3/2010, con disposizione del 15/09/2010.

Editore: Resegone 3000 s.r.l. Capitale sociale € 10.000 i.v.

Sede legale: Viale L.Borri 109 Varese

Registro Imprese - Partita Iva 03279800134 - N.ro Rea Lc 312032 - Iscr. Roc 21348

redazione@resegoneonline.it

■

[Credits](#)